

RIVA DEL GARDA

Manifestazione di protesta del coordinamento interregionale ieri mattina lungo il tratto che da Limone arriva al confine

In corteo contro la Ciclovía del Garda

PAOLO LISERRE

p.liserre@ladige.it

RIVA - Tra le quasi 1.300 persone che ieri hanno deciso di trascorrere una domenica torrida percorrendo il famoso tratto della Ciclovía del Garda da Limone al confine con il Trentino, c'era anche un manipolo di iscritti e simpatizzanti del Coordinamento interregionale per la tutela del Garda, altogardesani perlopiù in questo caso, che da mesi ormai combattono in tutte le maniere (legali ovviamente) per fermare la realizzazione del tratto occidentale trentino della celeberrima Ciclovía, per intenderci salendo dal confine sino a Riva del Garda.

I partecipanti all'evento hanno messo in atto un corteo composto e per la

Nuova iniziativa contro un progetto «dannoso per l'ambiente e dai costi esorbitanti». «Potenziate il trasporto pubblico»

verità nemmeno tanto numeroso, con cartelli esplicativi di quello che comporterebbe (soprattutto sotto il profilo ambientale e paesaggistico) la realizzazione dei progetti già approvati dal commissario straordinario nominato dalla giunta Fugatti. E a passanti, turisti o semplici vacanzieri della domenica, hanno distribuito alcuni volantini in cui vengono evidenziate le criticità e i costi esorbitanti di quest'opera. Una manifestazione e un corteo pacifico partito dal porto sino alla ciclopedonale di Limone, inaugurata cinque anni or sono.

Al coordinamento interregionale per la tutela del Garda aderiscono una schiera di associazioni ambientaliste tra cui Wwf, Italia Nostra, Legambiente e Comitato Salvaguardia Area lago. Secondo il Coordinamento «il progetto comporta un grave e irreversibile impatto paesaggistico e ambientale: non solo si andrà a sfregiare lo straordinario versante roccioso e si danneggerà l'ecosistema lacustre, ma anche si altererà il manufatto storico della Gardesana». Le associazioni ambientaliste che



Due momenti della manifestazione-corteo ieri mattina lungo alcuni tratti della Ciclovía del Garda, nella parte che da Limone arriva sino al confine con il Trentino. Il Coordinamento interregionale per la tutela del Garda chiede la completa revisione di un'opera dai costi spropositati e di notevole impatto (negativo) per l'ambiente (servizio FOTOSHOP PROFESSIONAL)

aderiscono al Coordinamento si rivolgono anche al presidente della Repubblica e al ministro delle infrastrutture Matteo Salvini chiedendo di «fermare questo progetto invasivo e dai costi altissimi» e di «potenziare semmai nell'Alto Garda la navigazione pubblica per sostituire i tratti della Ciclovía ancorati alla roccia, in aree di elevatissimo pregio paesaggistico e con un notevole rischio idrogeologico e sismico, incentivando quindi la mobilità sostenibile». Tra l'altro, sottolinea ancora il Coordinamento interregionale, «l'uso promiscuo di pedoni e ciclisti comporta alti rischi per entrambi, aggravati dalla vicinanza e dai numerosi attraversamenti della ultra-trafficata Gardesana».

La manifestazione di ieri segue a meno il deposito di un esposto alla Procura presso la Corte dei Conti nel quale si focalizza l'attenzione soprattutto sull'ultimo tratto di cui è stato approvato il progetto esecutivo: la cosiddetta «unità funzionale 3.1 - Galleria Limniadi - Confine Trentino/Lombardia». Oltre due milioni di euro per 100 metri lineari sospesi a picco sul lago.